



QUOTIDIANI E PERIODICI

L'INTERVENTO

Cooperazione sociale, un altro welfare è possibile

In questi difficilissimi anni di continui tagli e riduzione delle risorse per le politiche e i servizi sociosanitari, la cooperazione sociale veneta ha dimostrato non solo di saper concepire innovazione sociale, ma anche di saperla concretizzare sperimentando sul nostro territorio nuovi modelli di welfare.

Partecipazione, lavoro di rete, nuove sinergie tra pubblico e privato sociale: questo è stato il mix vincente grazie al quale le nostre cooperative hanno fatto fronte ai mutati bisogni di cura, di sostegno e di una migliore qualità di vita espressi dai cittadini, continuando a garantire loro, nonostante tutto, i livelli essenziali di assistenza. Parliamo di servizi fondamentali come asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità. E ancora l'inserimento sociale e lavorativo per i detenuti e per quanti, saldato il proprio debito con la giustizia e riacqui-

stata la libertà, hanno bisogno di una chance per evitare di ripetere gli errori del passato: progettualità che permettano un drastico abbassamento della recidiva e fanno di Padova una best practice a livello nazionale, come confermato dal ministro della Giustizia Cancellieri nella sua recente visita in cui ha definito quello veneto «un modello da imitare».

Siamo quindi sollevati per il blocco dell'aumento dell'iva dal 4% al 10% per le cooperative sociali annunciato dal presidente del Consiglio Enrico Letta, aumento che sarebbe altrimenti scattato a gennaio: una causa per la quale ci siamo tanto battuti in questi mesi, sostenuti da alcuni parlamentari veneti. Occorre ora vigilare affinché non di semplice "congelamento" si tratti, ma di uno stop strutturale e definitivo.

Crediamo che il welfare sia il terreno d'elezione per riconcepire le relazioni tra economia, società e individui, dove ricostruire quel tessuto connettivo che lega

le persone fra loro e le mette in rapporto con il territorio e la comunità di appartenenza, comunità politica inclusa.

E la cooperazione sociale può giocare un ruolo decisivo per trasformare il welfare veneto da sistema di distribuzione di servizi e prestazioni, a welfare generativo in grado di essere anche motore di ricerca, investimento e sviluppo.

Orgogliosi della nostra storia e delle nostre competenze, rimaniamo fortemente consapevoli del possibile nostro contributo al disegno di un altro welfare possibile, partecipato e di comunità. Per questo vogliamo condividere con il nostro territorio questo patrimonio di esperienze eccellenti, che racconteremo giovedì 24 ottobre, all'hotel Filanda di Cittadella, nel convegno di apertura della giornata dedicata a Legacoopsociali Veneto che si chiuderà con il Congresso regionale.

Adriano Rizzi
presidente di Legacoop Veneto

L'INTERVENTO

Cooperazione sociale, un altro welfare è possibile

In questi difficilissimi anni di continui tagli e riduzione delle risorse per le politiche e i servizi sociosanitari, la cooperazione sociale veneta ha dimostrato non solo di saper concepire innovazione sociale, ma anche di saperla concretizzare sperimentando sul nostro territorio nuovi modelli di welfare.

Partecipazione, lavoro di rete, nuove sinergie tra pubblico e privato sociale: questo è stato il mix vincente grazie al quale le nostre cooperative hanno fatto fronte ai mutati bisogni di cura, di sostegno e di una migliore qualità di vita espressi dai cittadini, continuando a garantire loro, nonostante tutto, i livelli essenziali di assistenza. Parliamo di servizi fondamentali come asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità. E ancora l'inserimento sociale e lavorativo per i detenuti e per quanti, saldato il proprio debito con la giustizia e riacqui-

stata la libertà, hanno bisogno di una chance per evitare di ripetere gli errori del passato: progettualità che permettono un drastico abbassamento della recidiva e fanno di Padova una best practice a livello nazionale, come confermato dal ministro della Giustizia Cancellieri nella sua recente visita in cui ha definito quello veneto «un modello da imitare».

Siamo quindi sollevati per il blocco dell'aumento dell'iva dal 4% al 10% per le cooperative sociali annunciato dal presidente del Consiglio Enrico Letta, aumento che sarebbe altrimenti scattato a gennaio: una causa per la quale ci siamo tanto battuti in questi mesi, sostenuti da alcuni parlamentari veneti. Occorre ora vigilare affinché non di semplice "congelamento" si tratti, ma di uno stop strutturale e definitivo.

Crediamo che il welfare sia il terreno d'elezione per riconcepire le relazioni tra economia, società e individui, dove ricostruire quel tessuto connettivo che lega

le persone fra loro e le mette in rapporto con il territorio e la comunità di appartenenza, comunità politica inclusa.

E la cooperazione sociale può giocare un ruolo decisivo per trasformare il welfare veneto da sistema di distribuzione di servizi e prestazioni, a welfare generativo in grado di essere anche motore di ricerca, investimento e sviluppo.

Orgogliosi della nostra storia e delle nostre competenze, rimaniamo fortemente consapevoli del possibile nostro contributo al disegno di un altro welfare possibile, partecipato e di comunità. Per questo vogliamo condividere con il nostro territorio questo patrimonio di esperienze eccellenti, che racconteremo giovedì 24 ottobre, all'hotel Filanda di Cittadella, nel convegno di apertura della giornata dedicata a Legacoopsociali Veneto che si chiuderà con il Congresso regionale.

Adriano Rizzi
presidente di Legacoop Veneto

L'INTERVENTO

Cooperazione sociale, un altro welfare è possibile

In questi difficilissimi anni di continui tagli e riduzione delle risorse per le politiche e i servizi sociosanitari, la cooperazione sociale veneta ha dimostrato non solo di saper concepire innovazione sociale, ma anche di saperla concretizzare sperimentando sul nostro territorio nuovi modelli di welfare.

Partecipazione, lavoro di rete, nuove sinergie tra pubblico e privato sociale: questo è stato il mix vincente grazie al quale le nostre cooperative hanno fatto fronte ai mutati bisogni di cura, di sostegno e di una migliore qualità di vita espressi dai cittadini, continuando a garantire loro, nonostante tutto, i livelli essenziali di assistenza. Parliamo di servizi fondamentali come asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità. E ancora l'inserimento sociale e lavorativo per i detenuti e per quanti, saldato il proprio debito con la giustizia e riacqui-

stata la libertà, hanno bisogno di una chance per evitare di ripetere gli errori del passato: progettualità che permettono un drastico abbassamento della recidiva e fanno di Padova una best practice a livello nazionale, come confermato dal ministro della Giustizia Cancellieri nella sua recente visita in cui ha definito quello veneto «un modello da imitare».

Siamo quindi sollevati per il blocco dell'aumento dell'iva dal 4% al 10% per le cooperative sociali annunciato dal presidente del Consiglio Enrico Letta, aumento che sarebbe altrimenti scattato a gennaio: una causa per la quale ci siamo tanto battuti in questi mesi, sostenuti da alcuni parlamentari veneti. Occorre ora vigilare affinché non di semplice "congelamento" si tratti, ma di uno stop strutturale e definitivo.

Crediamo che il welfare sia il terreno d'elezione per riconcepire le relazioni tra economia, società e individui, dove ricostruire quel tessuto connettivo che lega

le persone fra loro e le mette in rapporto con il territorio e la comunità di appartenenza, comunità politica inclusa.

E la cooperazione sociale può giocare un ruolo decisivo per trasformare il welfare veneto da sistema di distribuzione di servizi e prestazioni, a welfare generativo in grado di essere anche motore di ricerca, investimento e sviluppo.

Orgogliosi della nostra storia e delle nostre competenze, rimaniamo fortemente consapevoli del possibile nostro contributo al disegno di un altro welfare possibile, partecipato e di comunità. Per questo vogliamo condividere con il nostro territorio questo patrimonio di esperienze eccellenti, che racconteremo giovedì 24 ottobre, all'hotel Filanda di Cittadella, nel convegno di apertura della giornata dedicata a Legacoopsociali Veneto che si chiuderà con il Congresso regionale.

Adriano Rizzi
presidente di Legacoop Veneto

L'INTERVENTO

Cooperazione sociale, un altro welfare è possibile

In questi difficilissimi anni di continui tagli e riduzione delle risorse per le politiche e i servizi sociosanitari, la cooperazione sociale veneta ha dimostrato non solo di saper concepire innovazione sociale, ma anche di saperla concretizzare sperimentando sul nostro territorio nuovi modelli di welfare.

Partecipazione, lavoro di rete, nuove sinergie tra pubblico e privato sociale: questo è stato il mix vincente grazie al quale le nostre cooperative hanno fatto fronte ai mutati bisogni di cura, di sostegno e di una migliore qualità di vita espressi dai cittadini, continuando a garantire loro, nonostante tutto, i livelli essenziali di assistenza. Parliamo di servizi fondamentali come asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità. E ancora l'inserimento sociale e lavorativo per i detenuti e per quanti, saldato il proprio debito con la giustizia e riacqui-

stata la libertà, hanno bisogno di una chance per evitare di ripetere gli errori del passato: progettualità che permettono un drastico abbassamento della recidiva e fanno di Padova una best practice a livello nazionale, come confermato dal ministro della Giustizia Cancellieri nella sua recente visita in cui ha definito quello veneto «un modello da imitare».

Siamo quindi sollevati per il blocco dell'aumento dell'iva dal 4% al 10% per le cooperative sociali annunciato dal presidente del Consiglio Enrico Letta, aumento che sarebbe altrimenti scattato a gennaio: una causa per la quale ci siamo tanto battuti in questi mesi, sostenuti da alcuni parlamentari veneti. Occorre ora vigilare affinché non di semplice "congelamento" si tratti, ma di uno stop strutturale e definitivo.

Crediamo che il welfare sia il terreno d'elezione per riconcepire le relazioni tra economia, società e individui, dove ricostruire quel tessuto connettivo che lega

le persone fra loro e le mette in rapporto con il territorio e la comunità di appartenenza, comunità politica inclusa.

E la cooperazione sociale può giocare un ruolo decisivo per trasformare il welfare veneto da sistema di distribuzione di servizi e prestazioni, a welfare generativo in grado di essere anche motore di ricerca, investimento e sviluppo.

Orgogliosi della nostra storia e delle nostre competenze, rimaniamo fortemente consapevoli del possibile nostro contributo al disegno di un altro welfare possibile, partecipato e di comunità. Per questo vogliamo condividere con il nostro territorio questo patrimonio di esperienze eccellenti, che racconteremo giovedì 24 ottobre, all'hotel Filanda di Cittadella, nel convegno di apertura della giornata dedicata a Legacoopsociali Veneto che si chiuderà con il Congresso regionale.

Adriano Rizzi
presidente di Legacoop Veneto

» **Il congresso** Oggi si confronta a Cittadella una realtà da 8 mila soci e 200 milioni di fatturato

Le coop sociali e il welfare da reinventare

Il presidente Rizzi: «Pagamenti in ritardo e tagli, il sistema non regge»

CITTADELLA (Padova) — Se c'è un settore che è cresciuto nell'ultimo decennio, anche quando tutto il mondo è andato a sbattere contro la crisi più lunga dal dopoguerra, è quello dei servizi alla persona. Però la nuova austerità globale ha imposto una brusca revisione di certezze che credevamo acquisite: anche in Veneto, regione che ha saputo sviluppare un suo modello particolarmente avanzato, il sistema di welfare è arrivato a uno snodo cruciale. «È un sistema che, economicamente, non si regge più - conferma Adriano Rizzi, presidente regionale di Legacoop - a causa dei tagli e della spending review imposta alle amministrazioni pubbliche. Bisogna ripensarlo, anche inventandosi qualcosa di nuovo».

Di questo, in particolare, si parlerà oggi a Cittadella, dove è in programma il congresso regionale delle cooperative sociali aderenti a Legacoop. Molte delle quali, per parlarsi chiaro, vedono seriamente min-

nacciata la propria tenuta finanziaria e, di conseguenza, l'occupazione dei soci-lavoratori. Parliamo di un settore dell'economia veneta particolarmente strutturato: Legacoop riunisce quasi cento cooperative sociali, con più di 8 mila soci e un fatturato complessivo che tocca i 200 milioni di euro; i servizi offerti, che spaziano dall'assistenza nelle case di riposo, ai disabili e ai minori, per continuare con gli asili nido e arrivare ai centri di salute mentale, raggiungono un bacino di oltre centomila persone.

Un arretramento complessivo della richiesta si è già verificato, causa per l'appunto la situazione sempre meno florida dei committenti, che sono nella quasi totalità amministrazioni pubbliche. «Il sistema non potrebbe sopportare altri tagli - sottolinea ancora Rizzi - e speriamo tutti quanti che la legge di Stabilità confermi effettivamente l'Iva sulle nostre prestazioni al 4%, perché se mai dovesse salire al



”
Rizzi/1 Bisogna inventarsi qualcosa di nuovo

”
Rizzi/2 Non potremmo sopportare altre decurtazioni

10, come era stato paventato, si tradurrebbe in una diminuzione secca dei servizi. E poi - continua il presidente - anche le nostre coop, come tante altre imprese, soffrono dei ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici, in particolare le Usl. E, nel nostro caso, a soffrirne sono gli stipendi dei soci-lavoratori». Prenda nota l'assessore regionale al Sociale, Remo Sernagiotto, che oggi parteciperà ai lavori del congresso.

Rimane un punto fondamentale: come ripensare il modello di assistenza alla luce di un contesto economico e sociale che è drasticamente mutato. Il convegno di oggi servirà anche a questo. A presentare, cioè, i casi e le esperienze di alcune coop sociali del Veneto che si sono inventate qualcosa di nuovo per stare sul mercato. «È il caso - racconta Rizzi - della coop Te.so.ri di San Giorgio in Bosco, che ha recuperato un vecchio capannone industriale per farne un centro sociale destinato ad attività diverse e integrato con la comunità locale. È solo un esempio, ma questo è il nuovo modello di welfare».

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORI. In un convegno a Padova il mondo delle Legacoop Veneto ha stilato una lista di richieste al Governo

Coop sociali, Verona insegna il modello per battere la crisi

«San Marco» di Peschiera e Azalea, i casi studiati e proposti per saper proporre servizi innovativi nonostante i tagli della spending review

Valeria Zanetti

Uno stop alla politica dei tagli, le cui ripercussioni sono ormai inevitabili sul sistema del welfare veneto. Certezze circa il mantenimento dell'Iva al 4% sui servizi erogati in ambito sociale. Pagamenti puntuali da parte degli enti pubblici, principali clienti. Riduzione del costo del lavoro. Sono le richieste che Legacoop sociali Veneto rivolge a Governo, Regione, Ulss ed enti locali. L'occasione, ieri, al convegno regionale «Innovazione sociale e territorio: le nuove sfide della cooperazione sociale», organizzato a Cittadella, nel Padovano, che ha messo attorno al tavolo il mondo della cooperazione sociale, i rappresentanti delle aziende sanitarie e l'assessore veneto ai servizi sociali, Remo Sernagiotto. Presentata anche la casistica di una decina di cooperative che, nonostante i tagli degli ultimi anni, hanno saputo proporre servizi innovativi, coinvolgere un numero crescente di soggetti e aumentare i loro fatturati. Tra queste, la San Marco di Peschiera, 1 milione e 530 mila euro di fatturato 2012, che sale nel 2013 del 12%. E Azalea, che ha chiuso il 2012 a 13,5 milioni di ricavi, in aumento di mezzo milione nel 2010-2012.

«La spending review ha impattato in modo pesante sulle cooperative sociali, che hanno

Le due realtà veronesi in crescita

Dal servizio bus urbano al «Cuore dell'ospitalità»

Si occupa di assemblaggio e confezionamento di materiali plastici, metallici, cartacei ed elettrici, di pulizie civili ed industriali, in ecocentri, spiagge e cigli stradali. La cooperativa sociale di tipo "b" San Marco di Peschiera impiega circa 120 soci dipendenti, il 30% svantaggiati. Quest'anno ha varato «Investimenti per il futuro», ideato insieme al Comune di Peschiera, in collaborazione con la Cisl locale e la cooperativa «Il Ponte» di Verona: sottoscritti 12 contratti part-time della durata di quattro mesi. Il progetto è rivolto ai residenti disoccupati. La San Marco è inoltre capofila della neonata «Servizio autobus urbano», una collaborazione che la impegna insieme all'azienda «Peschiera Viaggi», per il potenziamento del servizio di trasporto tra il capoluogo e le frazioni.

«Nel cuore dell'Ospitalità» è invece la punta di diamante delle attività alberghiere promosse da Azalea, cooperativa sociale di tipo «a», attiva in Valpolicella, con oltre 500 soci lavoratori (fra dipendenti e libero



Giuseppe Turrini (Azalea)

professionisti, ndr), che gestiscono servizi sociosanitari. Il progetto si attua nell'Hotel Gran Can di Pedemonte e nell'albergo Le Salette di Fumane, entrambi gestiti dalla cooperativa, socia del consorzio «Le Mat - L'accoglienza turistica degli imprenditori sociali» e dell'associazione «Rotte Locali». Le strutture forniscono alloggio alla clientela tradizionale, ma anche a persone con disabilità psichica, coinvolte in attività artigianali, seguite da psicologi, chef e camerieri. «Albergo e ristorante sono quindi lo strumento terapeutico che mette sullo stesso piano pazienti e clienti», spiega il presidente Giuseppe Turrini. Attualmente sono oltre 40 gli utenti che fruiscono del servizio. **V.Z.**



Adriano Rizzi (Legacoop)

reagito riorganizzando i servizi e dando fondo agli accantonamenti di utile degli anni precedenti», spiega Adriano Rizzi, presidente di Legacoop sociali Veneto, in rappresentanza di un centinaio di realtà, oltre 8.200 soci, 8000 addetti, mille dei quali svantaggiati, per un fatturato di circa 200 milioni. Si tratta di una delle due maggiori associazioni del mondo cooperativo regionale, l'altra è Confcooperative, il cui braccio sociale, Federsolidarietà, raggruppa nel Veronese circa 90 imprese. Nella provincia scaligera, secondo l'albo regionale delle cooperative sociali, sono operative 149 attività del settore (90 di tipo «a», nel socio-assistenziale; 42 di tipo «b», che si occupano di inserimento lavorativo, due consorzi e 15 «plurime», che offrono entrambe le tipologie di servizi).

Metabolizzati a fatica i tagli, occorre ora invertire la marcia. «Se si proseguirà sulla linea del rigore, si ridurranno gli affidamenti da parte degli



Cristina Bertucco (San Marco)

enti pubblici alle nostre imprese, con conseguenze sul welfare erogato alle comunità e si perderanno posti di lavoro tra i nostri addetti, anche tra i più deboli, in condizioni di disabilità o disagio sociale», prosegue. «E pur mantenendo il sostegno pubblico ai livelli attuali, occorre che il manager della cooperativa sociale sia molto creativo nell'identificare nuove strategie e nuove sinergie non solo con gli enti pubblici, ma anche con le imprese private in crisi, disponibili a riconvertirsi nel sociale», osserva Cristina Bertucco, presidente della San Marco.

La lista delle richieste di Legacoop sociali Veneto comprende anche la puntualità dei pagamenti da parte degli enti pubblici. Altri nodi, il costo del lavoro e l'aumento dell'Iva dal 4 al 10%, che sarebbe scattato dal prossimo gennaio ma la bozza di legge di Stabilità non lo prevede più. «Ma occorre vigilare fino ad approvazione», conclude Rizzi. ●

CONGRESSO. C'è anche il "Garden" di Breganze

Legacoop Veneto mette in vetrina il welfare del futuro

CITTADELLA (PD)

C'è il progetto padovano di inclusione sociale "xbene-Moltiplicatori di benessere", premiato dalla Regione come miglior progetto veneto di innovazione sociale: a Villa del Conte in un ex capannone industriale nascerà un centro multifunzionale dedicato alla comunità dell'Alta Padovana e al suo benessere, inteso come mix imprescindibile di relazioni fra tutte le persone (inclusi i soggetti con disabilità e svantaggio), cura del corpo e promozione della creatività, rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale oltre che economica.

E c'è la cooperativa sociale Coopselios (3 mila dipendenti in tutto il Nord Italia) che offre soluzioni avanzate ai bisogni socioassistenziali, sanitari ed educativi per privati ed enti pubblici sia a istituzioni pubbliche, e la cui punta di diamante in Veneto è il nido/scuola aziendale Brave Garden a Breganze, inaugurato nel 2010 e riservato ai dipendenti del gruppo Diesel: un progetto pedagogico altamente innovativo che sperimenta avanzate politiche di welfare, utilizzando perfino un orto creato



Il Garden della Diesel (Breganze)

con Slowfood.

Sono andati in vetrina progetti innovativi al convegno regionale "Innovazione sociale e territorio, le nuove sfide della cooperazione sociale" organizzato dalla Legacoop Veneto in occasione della sua assemblea congressuale 2013, presente l'assessore regionale Remo Sernagiotto. Per il presidente Adriano Rizzi «l'innovazione passa per nuove prassi e un nuovo dialogo con istituzioni e enti locali», con cooperative sociali che innovano le prestazioni di welfare e servizi, mettendo al centro la responsabilità dei lavoratori e di tutti i cittadini, in un'economia capace di "generare" sistemi di integrazione per ognuno.●



CITTADELLA Regione, Asl e Acli intervengono al convegno veneto Coop sociali, parte da qui la sfida

INDICAZIONI

L'assessore
Remo Sernagiotto

Michelangelo Cecchetto

CITTADELLA

(M.C.) «Il modello cooperativo di 20 anni fa va rivisto, nell'ottica della "welfare community", ossia con la partecipazione di tutta la comunità con le proprie specificità e con l'utente che non è solo fruitore, ma anche, dove possibile, protagonista attivo. Un nuovo modello che tiene conto delle esigenze della modernità ed anche delle minori risorse economiche. In Veneto è già realtà con ottimi esempi».

Parole dell'assessore regionale ai Servizi sociali Remo Sernagiotto, intervenuto all'hotel Fi-

landa di Cittadella al convegno promosso da Legacoopsociali Veneto sul tema: innovazione sociale e territorio, le nuove sfide della cooperazione sociale.

«Un nuovo modello è necessario, chiediamo agli enti pubblici un nuovo modo di approcciarsi ai servizi - ha detto il presidente Legacoop Veneto Adriano Rizzi - Necessario coinvolgere la comunità dove si opera per un nuovo modo di vivere». Relatori Francesco Benazzi direttore generale Asl 15, Paola Menetti presidente nazionale Legacoopsociali e Marco Ferrero presidente Acli Padova.

Da un capannone industriale di Villa del Conte ad un centro multifunzionale dedicato alla comunità dell'Alta Padovana e al suo benessere, che include spazi

per i soggetti con disabilità e svantaggio, per iniziative culturali, per incontri e molto altro. È il progetto di inclusione sociale presentato "xbene - Moltiplicatori di benessere", premiato dalla Regione come miglior progetto



veneto di innovazione sociale che risponde appieno al nuovo modello. Realizzato dallo studio Carlana Mezzalira Pentimalli, è promosso dalle cooperative Te.sori e Stile, in partnership con le associazioni Son.i.ka e Dinamika, è stato presentato nel corso del convegno. Altri modelli innovativi padovani videnziati, quelli di Altracittà che opera con detenuti ed ex e Gruppo Pleiadi che insegna ad apprendere la scienza, entrambi di Padova.

Legacoop Veneto conta circa 100 cooperative sociali con 8.200 soci, un fatturato di 200 milioni di euro, l'impiego di circa 8.000 persone (di cui 1.000 svantaggiate), con un bacino di più di 100.000 persone.